

IL RISCHIO DI PASSARE DAL FEDERALISMO COOPERATIVO A QUELLO COMPETITIVO

# IL PATTO SCELLERATO FRA STATO E CHI HA SVENDUTO IL SUD

*Il Mezzogiorno non ha bisogno di autonomia ma di ritrovare centralità negli investimenti*

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

**E** finalmente Zaia e Fontana sono venuti allo scoperto e hanno gettato la maschera sulle posizioni da loro sostenute. Finora si era affermato che non ci sarebbe stata sottrazione di risorse per il Sud.

a pagina 11

LE ESIGENZE LEGITTIME DEL NORD NON POSSONO PREVEDERE L'ABBANDONO DEL SUD

## PERCHÉ AL SUD NON SERVE L'AUTONOMIA MA LO STATO CHE BYPASSI GOVERNANTI INCAPACI

Comincia con questo intervento la collaborazione al nostro giornale del prof. Pietro Massimo Busetta, ordinario di Statistica Economica nell'Università di Palermo. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche e volumi riguardanti il Mezzogiorno, i temi delle sue ricerche hanno riguardato prevalentemente il credito, il mercato del lavoro, i nodi dello sviluppo e i processi di cambiamento necessari e in atto. Con Rubbettino ha pubblicato nel 2018 "Il coccodrillo si è affogato - Mezzogiorno: cronache di un fallimento annunciato e di una possibile rinascita". È stato editorialista del Sole 24 ore. Ha collaborato con Affari e finanza di Repubblica e con alcuni quotidiani regionali. Recentemente ha pubblicato un volume a cura sua e di Maserà intitolato "Mezzogiorno banco-rotto". È componente del cda di Svimez.

*Un patto scellerato tra la classe dirigente "estrattiva" del Mezzogiorno e il Palazzo che ha svenduto il Sud del Paese*

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

**E** finalmente sono venuti allo scoperto. Zaia e Fontana hanno gettato la maschera sulle posizioni finora sostenute per Veneto e Lombardia. Finora si era affermato che non ci sarebbe stata sottrazione di risorse per le regioni meridionali, adesso viene fuori che bisogna smettere di regalare soldi a questi "cialtroni".

Finalmente, anche se nelle dichiarazioni, nelle bozze che circolavano, era chiaro, viene fuori il problema di

fondo che sono i residui fiscali che le due regioni Veneto, Lombardia ed in parte Emilia Romagna, e non solo queste, vogliono tenersi.

Finora si è discusso di efficienza e di modifiche a parità di risorse, adesso viene fuori il motivo vero della questione: «In effetti la sola Lombardia regala ogni anno a Roma 54 miliardi che vengono sperperati al fine di mantenere il Mezzogiorno» viene sostenuto con un approccio a dir poco leggero che a prima vista potrebbe sembrare anche un ragionamento corretto e che fa molto presa sul popolo del Nord.

**LUOGHI COMUNI**

È corretto che ciascuno si tenga le risorse che produce! Per-

ché i lombardi dovrebbero finanziare i campani? Soprattutto finanziare un Sud che ha avuto risorse infinite, composto da gente che non vuole lavorare e che ha anche il vantaggio di stare nelle regioni più belle d'Italia. Sembra un remake del noto film Benvenuti al Sud di Siani.

D'altra parte tutta la polemica con il Mezzogiorno è stata imposta da sempre sui luoghi comuni dei terroni sfaticati. Dire che, in un ragionamento al limite, in tal modo coloro che abitano in via Monteleone a Milano, che probabilmente produrranno più reddito e pagheranno più imposte, potrebbero volersi tenere le proprie risorse per avere magari servizi di livello migliore rispetto alle periferie è assoluta-



mente inutile.

Come sostenere che in tal modo si mina l'unità del Paese perché la risposta è che già queste condizioni di disparità esistono e che la resistenza viene dalle classi "dirigenti politiche che non vogliono perdere risorse e privilegi".

Fare un altro ragionamento e cioè che non ha senso che un cittadino italiano che abita a Napoli e che ha un reddito di 100.000 euro annui e che quindi paga le imposte su esso abbia servizi più scadenti, come già è, rispetto ad un suo collega che invece abita a Milano e che paga le stesse imposte, anche questo è inutile.

#### **IL LUPO E L'AGNELLO**

Qui il ragionamento è quello del lupo che accusa l'agnello di sporcare l'acqua anche se lui è messo sopra. Quello che si vuole statuire è che i cittadini italiani sono diversi a seconda della regione in cui nascono.

Dopo che ciò si è attuato perché è chiaro che le Italie sono ormai due, per reddito pro-capite, per infrastrutturazione, per servizi sanitari, per asili nido. Dopo che si è avuto la protervia di chiamare A1 un'autostrada che finiva a Napoli e che si è continuato vent'anni dopo con un'alta velocità che finisce a Salerno.

#### **IL MALTOLTO**

Il maltolto va restituito? Non dimentichiamo che il Nord ogni anno sottrae indebitamente al Sud 62,3 miliardi. Qui si parla di continuare in modo sempre più consistente in una divisione di risorse che privilegi chi le produce rispetto ai diritti di cittadinanza comuni a tutti gli abitanti di un Paese e che la nostra costituzione garantisce, altro che restituire.

E lo stesso Galimberti, nel suo intervento di domenica, concorda sull'impossibilità che ciò avvenga e che, come dicono i napoletani, "chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato".

Non v'è l'alta velocità fino a Palermo? Paziienza, il ponte che doveva mettere a regime il porto di Augusta il più vicino a Suez per farlo competere con Rotterdam con il completamento dell'alta

velocità ferroviaria Palermo-Berlino?

Cancellato dal buon Monti con un tratto di penna con la giustificazione che una passerella tra Messina e Reggio non serviva! Non che servisse come completamento di una grande infrastruttura, per utilizzare la posizione sul Mediterraneo dello stivale, come afferma spesso Adriano Giannola, presidente dello Svimez.

#### **QUESTIONE DI APPROCCIO**

Ma al di là di tali polemiche, che le realtà a sviluppo compiuto possano avere esigenze di maggiore autonomia è evidente. Anche in questo i Paesi sono due ed hanno bisogno di due approcci differenti.

In una parte una maggiore autonomia può essere utile per soddisfare meglio i bisogni dei cittadini che diventano sempre più sofisticati e puntuali, in un confronto con le eccellenze europee sempre più facile, vista la facilità di muoversi all'interno dell'Unione sia per i costi sempre più bassi dei trasferimenti sia per normative che facilitano i movimenti.

Dall'altra parte una realtà che ha bisogno di maggiore centralismo per bypassare le incapacità evidenti di una propria classe dominante estrattiva che con un accordo scellerato tra centro e periferia che si è svenduta le esigenze del Mezzogiorno consentendo al Governo del Paese di lasciarlo indietro.

Ma un centralismo che abbia riferimento a Bruxelles con l'introduzione di procedure di infrazione che vengano attuate laddove i singoli Paesi non raggiungano livelli di coesione predefiniti e concordati.

#### **LA CRESCITA**

Sì, perché chi ha governato questo Paese in un accordo tacito con le forze politiche locali riteneva di poter perseguire uno sviluppo per contiguità, considerate le poche risorse a

disposizione e l'alto debito pubblico e, come con le autostrade e l'alta velocità, rinviare a tempi migliori la messa a regime dello stivale.

Invece non è stato chiaro a tutti che il Paese per soddisfare i bisogni legittimi delle due parti ha bisogno di crescere. E per crescere non può pensare di lasciare indietro 21 milioni di abitanti: un terzo della popolazione e del territorio, pronta a giocare la dimensione solo sui tavoli internazionali quando serve candidarsi per grandi eventi, sempre al Nord, o per affermare il ruolo di grande Paese dell'Unione europea.

È chiaro a tutti che così non funziona e che ci ritroveremo tutti contro tutti in una battaglia tra supposti ricchi, ultimi in Europa in termini di crescita malgrado le performance eccezionali di cui si vantano, e poveri veri che alla fine potrebbero anche scegliere di andare da soli, in una soluzione che penalizzerebbe tutti.

# Per crescere non si può abbandonare un terzo di popolazione e territorio

## L'OBIETTIVO

Statuire che i cittadini italiani sono diversi in base alla regione in cui nascono

## CORSI E RICORSI

Dopo la A1 che si ferma a Napoli, è arrivata l'alta velocità che finisce a Salerno

## LO SCENARIO

Ci ritroveremo tutti contro tutti in una battaglia tra supposti ricchi e veri poveri

### ASILI NIDO: AL SUD NUMERI DA VERGOGNA

La Ue chiede che siano garantiti asili nido ad almeno il

**33%**

dei bambini da 0 a 3 anni

**IN ITALIA**

Al Centro Nord ci sono asili per oltre il

**25%**

dei bambini

In Puglia-Calabria-Sicilia-Campania per meno di

**6%**

dei bambini

Spesa annua dei Comuni per ogni bambino

**NORD ITALIA**

**3.000 euro**

**GENTRO ITALIA**

**2.000 euro**

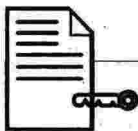
**CALABRIA**

**88 euro**

**REGGIO CALABRIA**

**19 euro**

Fonte: dati Istat elaborati da Svimez



**LA PAROLA CHIAVE**

**Autonomia differenziata**

**I**l tema del riconoscimento di maggiori forme di autonomia alle Regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, si è imposto al centro del dibattito a seguito delle iniziative intraprese da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna nel 2017.

Dopo aver sottoscritto tre accordi preliminari con il Governo a febbraio 2018, su richiesta delle tre regioni, il negoziato è proseguito ampliando il quadro delle materie da trasferire rispetto a quello originariamente previsto. Secondo l'accordo raggiunto in seno alla maggioranza di governo, le risorse andrebbero assegnate, per i primi tre anni dall'entrata in vigore dell'autonomia, sulla base del criterio della spesa storica. Successivamente le risorse dovrebbero essere calcolate sulla base dei fabbisogni standard.

Il Movimento 5 stelle ha chiesto l'introduzione di un fondo di perequazione per le regioni più svantaggiate. Ipotesi per nulla gradita, dai governatori di Veneto e Lombardia, Luca Zaia e Attilio Fontana.

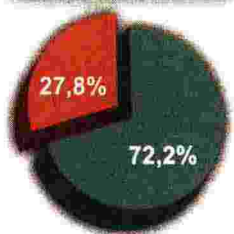
**I NUOVI NUMERI**

**DELLO SCIPPO**

Spesa pubblica lorda 2017

Spesa Pu

ica/abitanti: il sud perde sempre



Totale: **969,3 miliardi**

Popolaz

Spesa Pubblica

Differenz Spesa Pubblica

entro Nord

Sud

55,7%

34,3%

22,2%

27,8%

+6,4%

-6,4%

**-62,3 miliardi**

**-62,3 miliardi**

Fonte: dati 2017 RGS-CPT